

U. IRTI, G. GROSSI

UN VILLAGGIO DEL BRONZO FINALE
A LUCO DEI MARSI (FUCINO - L'AQUILA)

Riassunto — Gli Autori danno notizia della scoperta di un insediamento del Bronzo Finale a Luco dei Marsi e descrivono il materiale raccolto in superficie, ascrivibile alla cultura protovillanoviana.

Summary — *A Late Bronze Age village near Luco dei Marsi (Fucino - L'Aquila).* The discovery of a Late Bronze Age settlement near Luco, in the Marsica region, is reported. The material collected from the surface can be ascribed to the Protovillanovan culture.

Key words — Late Bronze Age - Protovillanovan culture - Fucino.

Nell'ottobre del 1982, Enzo Grossi, dell'Archeoclub della Marsica, segnalava la presenza di numerosi frammenti ceramici d'impasto ai lati della strada n. 45 del Fucino, in territorio del Comune di Luco dei Marsi (I.G.M. Trasacco, F. 152, IV, N.O.).

Fin dal primo sopralluogo, fu agevole comprendere che i materiali rivelavano la presenza di un villaggio di notevoli proporzioni, visto che i lavori agricoli avevano portato alla luce numerosissimi frammenti su una superficie di almeno un ettaro.

Nel corso della stagione invernale venivano svolte attente e ripetute ricerche di superficie, che hanno consentito il recupero di significativi reperti, selezionati e descritti secondo criteri meramente tipologici.

Il catalogo dei reperti e le osservazioni conclusive sono di U. Irti; i disegni di G. Grossi; le ricerche di E. Grossi, U. Irti e G. Grossi.

LA CERAMICA

La ceramica (n. 302 frammenti) si può distinguere in tre classi:

grossolana, relativa a vasi di grandi e medie dimensioni, di spessore compreso fra i 5 ed i 16 mm, di colore più frequentemente rossiccio e con inclusi abbastanza numerosi;

semidepurata, relativa a vasi, ciotole e scodelle di diverse dimensioni, con spessore di 5-10 mm, di colore nero, marroncino e, più di rado, rossiccio, con inclusi minuscoli;

depurata, di spessore inferiore ai 5 mm, in prevalenza di colore nero o marroncino, relativa a piccole ciotole e scodelle.

FORME VASCOLARI

I frammenti rinvenuti consentono la ricostruzione di poche forme. Tra quelli di ceramica grossolana possono individuarsi i grandi vasi a corpo ovoidale, con orlo più o meno estroflesso, talvolta con collo cilindrico, e quelli situliformi.

Tra le forme medio-piccole, di ceramica semidepurata o depurata, sono presenti: la ciotola ad orlo rientrante, con ansa ad anello orizzontale, impostata obliquamente sulla spalla (fig. 1, n. 1); la ciotola e lo scodellone con breve collo troncoconico o lievemente convesso, unito al fondo, pure troncoconico o appena convesso, mediante spalla molto prominente, sulla quale è spesso impostata una bugnetta (fig. 1, nn. 2, 4); la ciotola a corpo arrotondato, orlo non distinto e lieve carena (fig. 1, n. 3); la ciotola a corpo arrotondato, lievemente schiacciato, con orlo non distinto e carena appena accennata (fig. 1, nn. 5 e 6).

FRAMMENTI CON ORLO

Sono 116 (75 di ceramica grossolana, 22 semidepurata e 19 depurata), così distinti:

— n. 80 frammenti *con orlo diritto*, di cui n. 66 hanno il labbro arrotondato e n. 14 appiattito; n. 12 presentano un ispessimento all'esterno e n. 30 un appiattimento interno;

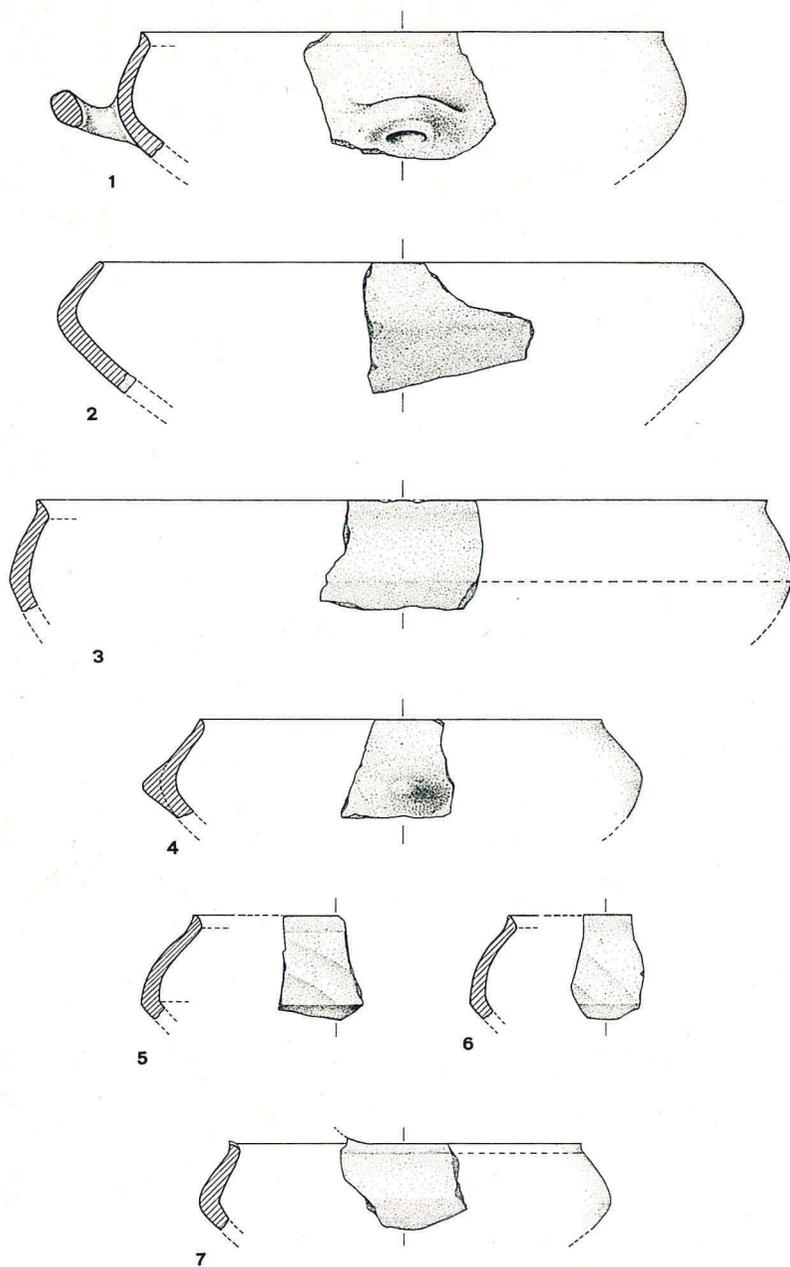


Fig. 1 - Tipologia delle forme vascolari (1/3 *grand. nat.*).

— n. 36 frammenti *con orlo più o meno estroflesso*, in dieci casi sottolineato da spigolo vivo all'interno; il labbro è arrotondato e in un caso appiattito.

ANSE

I frammenti selezionati sono 94, relativi ad anse orizzontali e verticali.

Le anse orizzontali (n. 63) sono quasi tutte a maniglia semicircolare o semiellittica, con sezione ovale, circolare o quadrangolare, e si riferiscono, in prevalenza, a vasi di grandi dimensioni. Le estremità, generalmente, sono più o meno espanse; un'ansa a maniglia quadrangolare presenta nel punto di attacco un'accentuata impressione.

Impostate obliquamente su ciotole ad orlo rientrante sono tre anse ad anello (fig. 1, n. 1) ed una a profilo triangolare (fig. 2, n. 1). Tre sono a bastoncino ritorto, con costolature oblique appena accennate (fig. 2, n. 2). Due frammenti, infine, sono relativi ad anse a maniglia quadrangolare, di cui una a sezione circolare ed angolo schiacciato e l'altra a sezione ovale ed apici espansi.

Le anse verticali (n. 31) sono a nastro piatto, margini arrotondati, e in quattro casi rialzati, con attacco espanso. Due anse, relative a vasi di notevoli dimensioni, hanno un diametro di 6 cm. Otto sono i frammenti di anse a nastro bifore, sopraelevate sull'orlo, con setto di divisione centrale a bastoncino (fig. 2, n. 3); tre hanno il nastro lievemente insellato ed i margini appiattiti verso l'interno.

Un'ansa verticale a bastoncino, impostata sull'orlo di una probabile ciotola, presenta una sopraelevazione ovale, di tipo asciforme (fig. 2, n. 7).

MANICI

Tre frammenti sono relativi a manici verticali, sopraelevati sull'orlo.

Il primo è di un manico quadrangolare, con probabile foro centrale e con apici appena revoluti (fig. 2, n. 5).

Il secondo è un frammento di manico verticale, di incerta ricostruzione, ma comunque con foro mediano (fig. 2, n. 4).

Il terzo è un frammento di orlo, sul quale è impostato verticalmente un manico, sempre con probabile foro centrale ed elemento revoluto (fig. 2, n. 6).

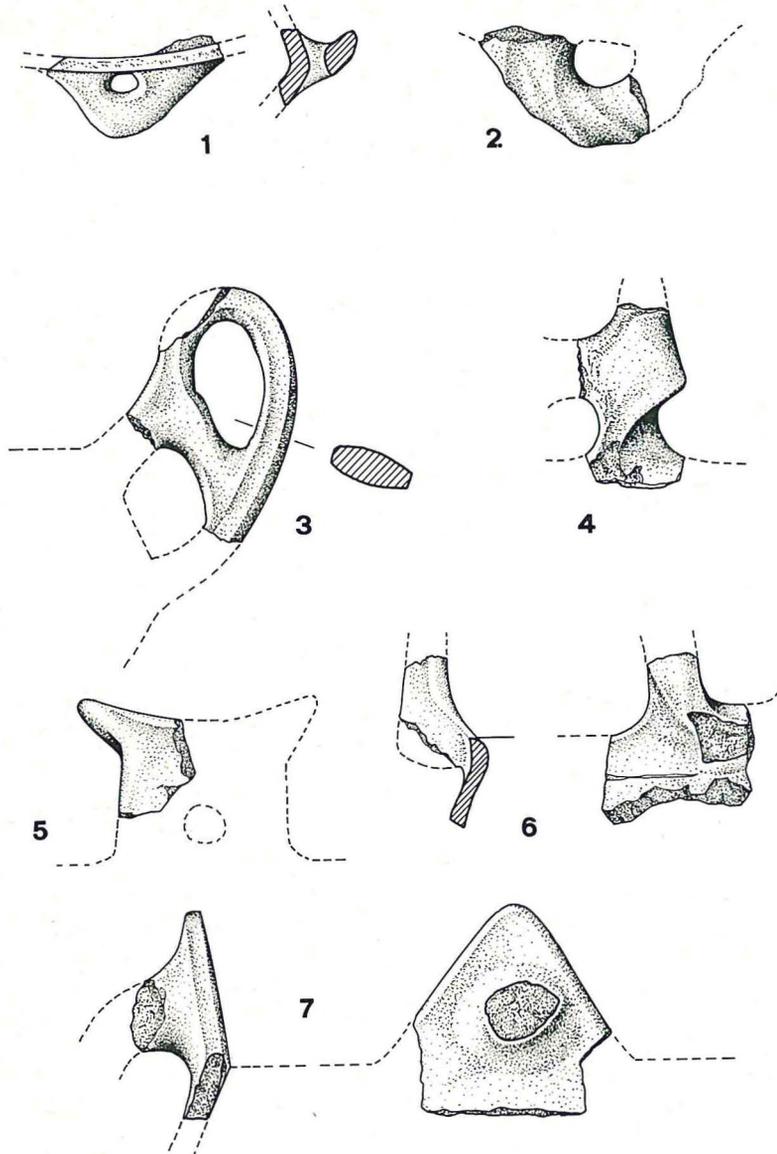


Fig. 2 - Tipologia delle anse e dei manici (1/2 grand nat.).

PRESE

Le prese (n. 49) sono generalmente ripiegate verso l'alto, hanno i margini arrotondati, la faccia superiore più o meno appiattita e quella inferiore convessa; sono quasi sempre impostate su cordoni orizzontali lisci e si riferiscono a grandi vasi di impasto grossolano e di colore rossiccio; trentadue sono a profilo semicircolare, di cui undici con insellatura mediana; due a linguetta; quattordici sono a profilo trapezoidale, di cui due con estremità appiattita e le altre con insellatura, in un caso molto accentuata, tanto da formare due apofisi appuntite.

FONDI

Sono stati raccolti 40 frammenti di fondi piatti, di cui uno a tacco, tutti di ceramica grossolana, relativi, in prevalenza, a grandi vasi; dodici conservano l'attacco di pareti più o meno aperte, e quattro di pareti lievemente convesse. Un fondo è a piede ed un altro è appena concavo.

MOTIVI DECORATIVI

Decorazione plastica

Settanta frammenti di parete, relativi a vasi di grandi e medie dimensioni, presentano un cordone orizzontale rettilineo, a prevalente sezione arrotondata; in un caso il cordone è posto all'estremità dell'orlo, sulla faccia esterna e subito al di sotto del labbro arrotondato; in altri tre il cordone è decorato con impressioni digitali.

Nove frammenti di parete presentano cordoni curvilinei di cui uno, appartenente ad un piccolo vaso, è decorato a tacche verticali. Due frammenti di orli presentano un cordone orizzontale dal quale ne diparte uno verticale, a sezione arrotondata e schiacciata. Ventisei, di cui sedici relativi a ciotole ad orlo rientrante, sono decorati con una bugnetta impostata sulla estrema prominenza della spalla (fig. 1, n. 4).

Decorazione a solcature e cuppelle

Sono stati recuperati quindici frammenti:

— frammento di orlo lievemente estroflesso, decorato con tre sottili solcature, parallele e orizzontali (fig. 3, n. 1);

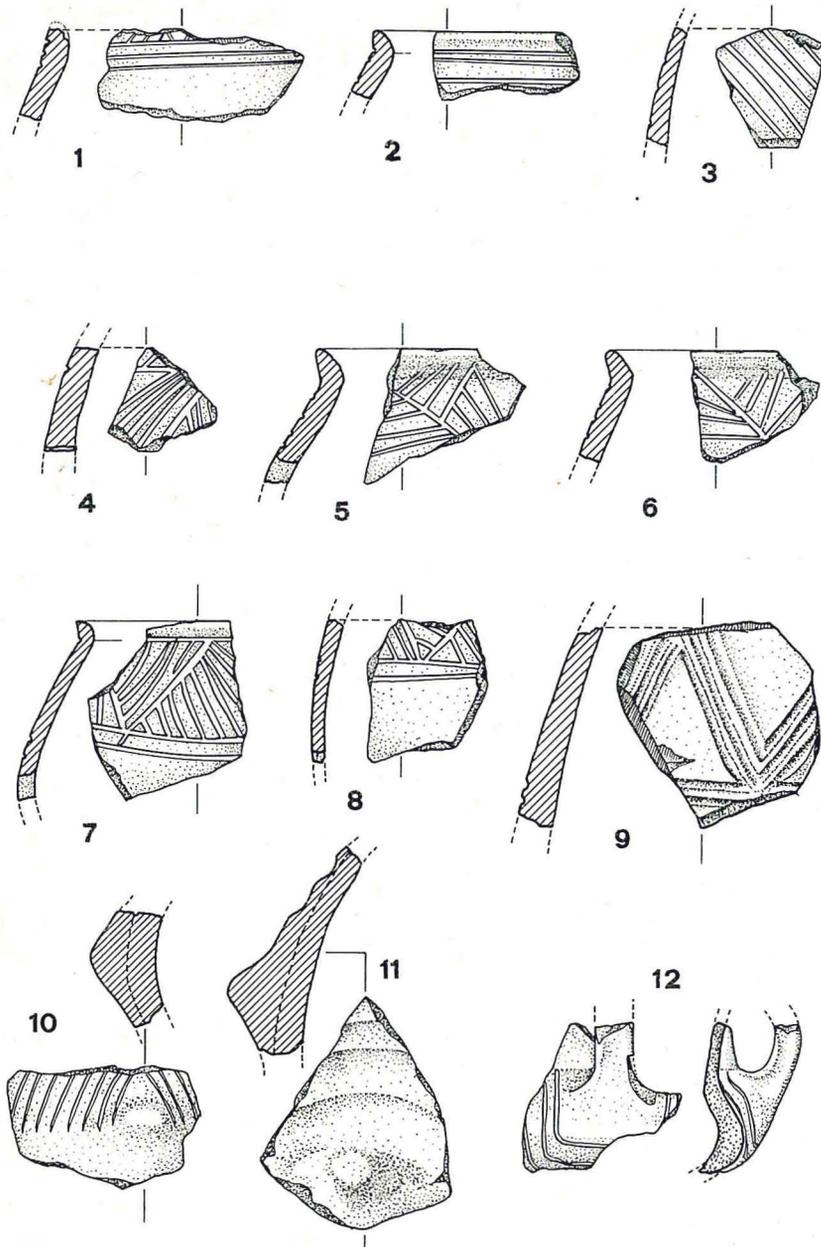


Fig. 3 - Motivi decorativi a solcature (1/2 grand nat.).

- frammento di orlo appena estroflesso che reca, subito al di sotto del labbro arrotondato, tre lievi solcature, parallele e orizzontali, di cui due più ravvicinate (fig. 3, n. 2);
- frammento di parete lievemente convessa, decorata con cinque solcature parallele ed oblique (fig. 3, n. 3);
- frammenti di pareti convesse, di cui due con orlo estroflesso, decorati con solcature che formano spazi più o meno triangolari, campiti con fasci di solcature quasi parallele (fig. 3, nn. 4, 5 e 6);
- frammento di parete appena ricurva, con breve orlo estroflesso che reca una fascia metopale, delimitata nel lato superiore da una solcatura ed in quello inferiore da due solcature, nella quale è inserita una serie di triangoli con i vertici contrapposti e tangenti in uno dei lati, campiti con solcature oblique, più o meno parallele ad uno dei lati dei triangoli (fig. 3, n. 7);
- frammento di parete lievemente ricurva, decorato con triangoli campiti con solcature che formano un motivo simile al precedente (fig. 3, n. 8);
- frammento di parete lievemente ricurva, decorato con due solcature orizzontali, sulle quali corre un fascio di tre larghe solcature, che descrive un nastro a zig-zag (fig. 3, n. 9);
- frammento di probabile ciotola con bugna conica schiacciata, coronata da solcature parallele disposte a spina di pesce (fig. 3, n. 10);
- frammento di parete ricurva con bugna conica, coronata da profonde e larghe solcature concentriche (fig. 3, n. 11);
- frammenti di ciotole con solcature concentriche al di sopra di una probabile bugna impostata sulla carena (fig. 1, nn. 5 e 6);
- frammento di ciotola a corpo arrotondato, con tre solcature che descrivono un motivo quadrangolare intorno all'attacco inferiore di un'ansa verticale a nastro (fig. 3, n. 12);
- frammento di probabile sostegno (o fornello?), con decorazione a cuppelle sparse.

FUSAIOLE

Ne sono state rinvenute cinque, delle seguenti forme:

- circolare, a sezione lenticolare (fig. 4, n. 1);

— biconica schiacciata, con leggera depressione intorno ai fori
(fig. 4, n. 2);

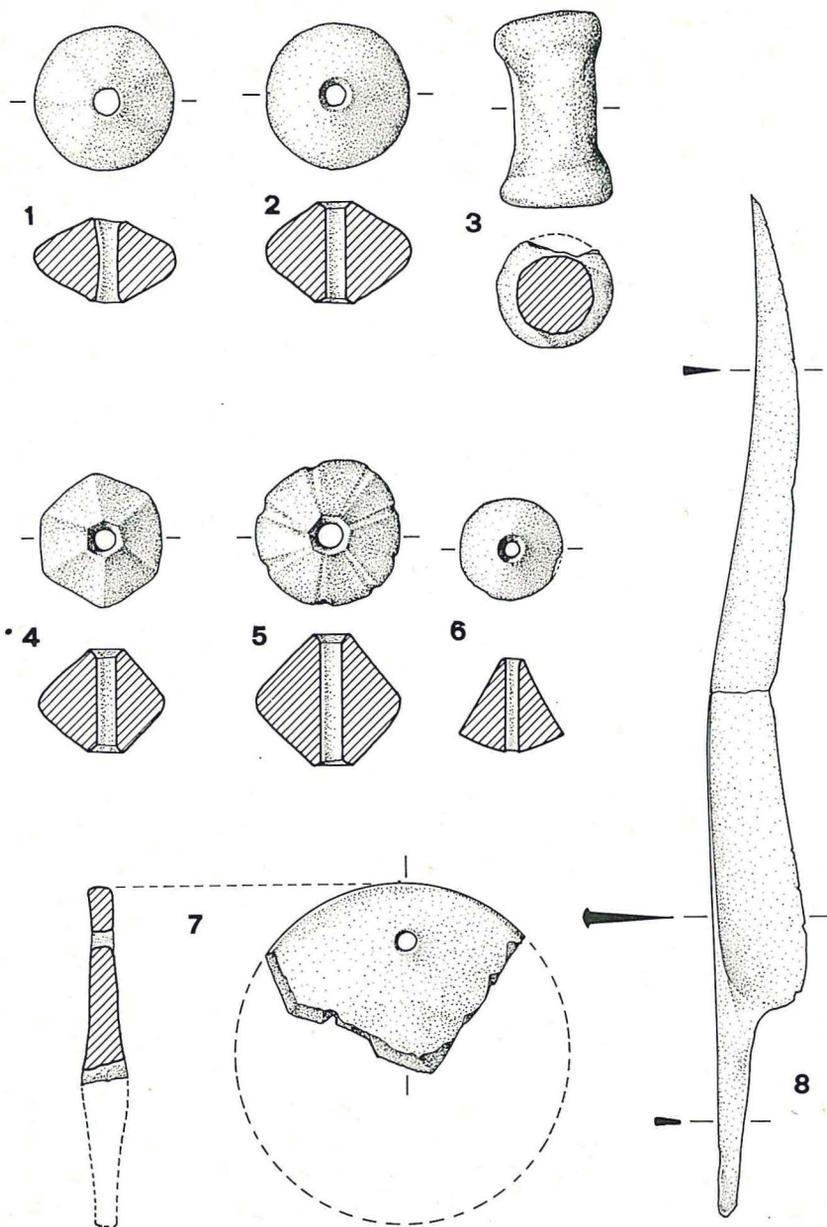


Fig. 4 - Oggetti fittili (fusaiole, nn. 1, 2, 4, 5 e 6; rocchetto, n. 3; disco, n. 7) e coltello di bronzo (n. 8) (1/2 grand nat.).

- biconica esagonale, con costolature verticali (fig. 4, n. 4);
- biconica, con sette solcature verticali (fig. 4, n. 5);
- conica, con base convessa (fig. 4, n. 6).

OGGETTI FITTILI

Un rocchetto a corpo cilindrico, con estremità espanse (fig. 4, n. 3); n. 40 frammenti di dischi piatti, del diametro di 7-10 cm e con foro laterale (fig. 4, n. 7); un frammento di probabile sostegno.

OGGETTI LITICI

Due schegge di selce, non ritoccate, e due frammenti di macinelli in pietra vulcanica, con base piatta e faccia superiore convessa.

OGGETTI METALLICI

Un coltello di bronzo con codolo a spina, lama serpeggiante, sezione a triangolo isoscele e lieve ispessimento nella parte iniziale del dorso, che è lievemente convesso; patina verde chiara con macchie più scure e superficie non liscia (fig. 4, n. 8).

OSSERVAZIONI CONCLUSIVE

I materiali descritti sono stati raccolti tutti in superficie, per cui è possibile svolgere solo alcune considerazioni di carattere tipologico, anche in raffronto con i reperti provenienti da altri insediamenti del Fucino.

Tra le forme e gli elementi vascolari, i più numerosi e significativi riconducono, con assoluta prevalenza, alla cultura protovillanoviana: sono la ciotola ad orlo rientrante ed ansa orizzontale ad anello impostata obliquamente (LOLLINI, 1979, p. 190; UCELLI GNESUTTA, 1979, p. 341; POGGIANI KELLER-FIGURA, 1979, p. 373); lo

scodellone e la ciotola con breve collo molto chiuso, fondo troncoconico e spalla prominente sulla quale è spesso impostata una bugetta (GRIFONI CREMONESI, 1973, fig. 4; CREMONESI, 1976, p. 304; UCELLI GNESUTTA, 1979, p. 342); l'ansa bifora (LOLLINI, 1979, pp. 193 e 201) e la tipica decorazione a solcature e cuppelle.

Al protovillanoviano può assegnarsi anche il coltello di bronzo, «tipo Bismantova, varietà B», che, nell'ambito della facies medio-tirrenica, è ritenuto esclusivo del gruppo del Fucino, sebbene comune ad altri gruppi dell'Italia centrale, come quelli del Tronto-Pescara e del Trasimeno (PERONI, 1961, p. 150 e tav. X, n. 4; AA.VV., 1980, p. 80).

Nella stessa fase possono inserirsi le ciotole con profilo arrotondato o con carena appena accennata, le anse a bastoncino ritorto (LOLLINI, 1979, p. 193; POGGIANI KELLER-FIGURA, 1979, p. 373) e l'ansa a profilo triangolare. Questi ultimi materiali, peraltro, sono di tradizione subappenninica (LOLLINI, 1979, pp. 189, 190 e 208; PANNUTI-PERONI, 1969, p. 251; POGGIANI KELLER-FIGURA, 1979, p. 373), aspetto culturale che finora sembra indiziato soltanto dai tre frammenti di manici con elementi revoluti.

Un cenno particolare merita il frammento di ciotola con ansa verticale a bastoncino e sovrastante espansione di tipo asciforme (fig. 2, n. 7), che ricorda materiali analoghi del Bronzo antico, come quelli di Ancarano di Sirolo (PERONI, 1971, p. 246 e fig. 54, nn. 2 e 3) e della Grotta del Beato Benincasa (RADI, 1981, pp. 67, 125, 126 e fig. 15 nn. 7 e 10), ma che, per taluni aspetti (ansa a bastoncino e non a nastro; sopraelevazione che parte dall'orlo, anziché dalla sommità dell'ansa), potrebbe essere meglio ricondotto tra le anse ad ascia del Bronzo recente (CECCANTI, 1979, pp. 140, 172 e 173). Se si escludono questi pochi reperti, di incerta attribuzione, tutti gli altri sono invece riferibili ad un complesso abbastanza omogeneo, senz'altro ascrivibile alla cultura protovillanoviana.

Nel bacino del Fucino testimonianze di questa fase sono state rinvenute anche negli insediamenti di Collelungo (GRIFONI CREMONESI, 1973), Venere e Cerchio (IRTI, 1982), Trasacco (scavi in corso, a cura dell'Istituto di Antropologia e Paleontologia Umana dell'Università di Pisa) e, soprattutto, nel villaggio di Ortucchio (IRTI, 1981), che è certamente quello in cui i vari fenomeni culturali del Bronzo medio, recente e finale, risultano più compiutamente attestati.

Il coltello di bronzo recuperato a Luco dei Marsi, in particolare, è del tutto simile ad altri rinvenuti in passato «nei dintorni del Lago Fucino» e ad Ortucchio (PERONI, 1961, pp. 150, 151, 152 e 161; Tav. X, nn. 3 e 4; Tav. XI, n. 1 e Tav. XIV, n. 8).

Sotto il profilo topografico, è bene segnalare che i villaggi di Luco e di Ortucchio sorgono all'interno dell'ex alveo, pressoché alla medesima quota (658 e 656 slm), e che entrambi vennero abbandonati, come si deduce dalla mancanza di un superiore livello dell'età del Ferro. Per Ortucchio si è ipotizzato un innalzamento delle acque del lago, che, in effetti, dall'Eneolitico al Bronzo finale si erano mantenute su livelli molto più bassi di quelli raggiunti in epoca storica (RADMILLI, 1977, p. 410): se questa fu la causa, nulla vieta di supporre che anche il villaggio di Luco, data l'analogia posizione, abbia subito la medesima sorte. E non è del tutto avventato collocare questo evento nei primi decenni del IX sec. a.C., se è vero che in tale epoca si esaurì una fase climatica di tipo sub-continentale o sub-boreale ed ebbe inizio un nuovo periodo, a carattere oceanico freddo e umido, con abbondanti piogge (RADMILLI, 1974, pp. 49-50).

Dopo il definitivo abbandono della sponda lacustre, le genti di Luco e di Ortucchio si insediarono quindi in posizione pedemontana, laddove sono state già rinvenute alcune testimonianze dell'età del Ferro (LETTA, 1977, p. 100; GROSSI, 1981, p. 9).

Sempre per un tentativo di collocazione cronologica del nuovo insediamento di Luco, un dato di notevole interesse è rappresentato dalla totale mancanza della ciotola carenata con spalla troncoconica ed orlo estroflesso, di classica tradizione appenninica, cui fa riscontro il notevole numero di ciotole con collo troncoconico molto chiuso e spalla prominente sulla quale è spesso impostata una bugnetta, del tutto simili a quelle rinvenute a Collelongo (GRIFONI CREMONESI, 1973, fig. 4, nn. 2, 3 e 4) e al Colle del Telegrafo di Pescara (MORI-TOZZI, 1970, fig. 2, nn. 5 e 7). Tale lacuna potrebbe ricondursi alle modalità delle ricerche, svolte solo in superficie, ma una simile spiegazione suscita non poche perplessità ove si tenga conto che i frammenti raccolti sono abbastanza numerosi. V'è piuttosto da ipotizzare l'appartenenza del complesso di Luco a quella fase molto avanzata della cultura protovillanoviana, caratterizzata proprio dalla graduale scomparsa della ciotola carenata, «sostituita poi totalmente dalla ciotola ad orlo rientrante» (LOLLINI, 1979, p. 202; nello stesso senso: cfr. S.M. CASSANO, A.

MANFREDINI, 1979, p. 386). Ed una conferma convincente può trarsi anche da altri elementi, quali il motivo decorativo metopale a triangoli campiti con solcature parallele, tipico della cultura di Allumiere (RITTATORE, 1975, pp. 11-60 e tav. 28; UCELLI GNESUTTA, 1982, p. 739), l'ansa a nastro bifora, che preannuncia temi ricorrenti nel primo periodo laziale (LOLLINI, 1979, p. 201; COLONNA, 1974, p. 286 e segg.), ed infine il coltello di bronzo tipo Bismantova, che, secondo il Peroni, «prelude alle fogge in uso agli inizi dell'età del Ferro» e va quindi riferito ad un momento avanzato nello sviluppo dei gruppi protovillanoviani (PERONI, 1961, pp. 150-151).

Sulla scorta di questi dati, che completano e rafforzano quelli di carattere climatico, è lecito supporre che il villaggio di Luco venne abbandonato agli inizi del IX sec. a.C., cioè proprio in un momento che di solito coincide con gli stadi finali della cultura protovillanoviana e con l'affermarsi delle prime culture dell'età del Ferro.

Nel medesimo orizzonte culturale potrebbe rientrare la tomba con copertura di pietre rinvenuta alla periferia di Luco, che testimonia la persistenza dell'uso funerario dell'inumazione, quando in altre zone della penisola era praticato quello della cremazione (GROSSI-IRTI, 1978).

Con la scoperta di questo nuovo insediamento, che si aggiunge a quelli di Collelungo, Ortucchio, Venere, Cerchio e Trasacco, la cultura protovillanoviana risulta documentata nel Fucino in modo davvero massiccio: una presenza consistente e duratura, espressa con particolare esuberanza dai bronzi e dal repertorio ceramico di Ortucchio. Se ne trae un'ennesima conferma della tesi, ormai consolidata, che vede nel protovillanoviano, più che una rapida e tumultuosa fase di transizione, un lungo periodo, caratterizzato da un intenso sviluppo demografico, con comunità organizzate ed in continua evoluzione (PALLOTTINO, 1979, pp. 24-25; RITTATORE, 1975, p. 14 e segg.).

Rimane peraltro da accertare se nel Fucino la cultura protovillanoviana venne assimilata dai gruppi di tradizione subappenninica per contatti e traffici, ovvero se costituisca l'apporto di nuove genti.

Per ora è possibile solo rilevare i molteplici confronti che le testimonianze protovillanoviane del Fucino trovano negli insediamenti abruzzesi di Madonna degli Angeli a Tocco Casauria

(LEOPARDI-DE POMPEIS, 1980), del Colle del Telegrafo a Pescara (MORI-TOZZI, 1970), in quelli delle Marche (LOLLINI, 1979), e nel versante medio-tirrenico, specie nella cultura di Allumiere (RITTATORE-VONWILLER, 1975). Il repertorio dei bronzi, poi, è così ricco da permettere più estesi riscontri, anche in Umbria e nella Campania (AA.VV., 1980, pp. 75-80).

Il nuovo villaggio di Luco dei Marsi, per concludere, offrirà sicuramente un valido contributo anche nella soluzione di questo problema: non resta che attendere i risultati di un'attenta ricerca di scavo.

RINGRAZIAMENTI

Ringraziamo i proff. Renata Grifoni Cremonesi e Giuliano Cremonesi per aver seguito anche questo lavoro con generosa disponibilità.

OPERE CITATE

- AA.VV. (1980) - Il Bronzo Finale in Italia. De Donato, Bari, 164 pp.
- CASSANO S.M., MANFREDINI A. (1979) - L'abitato protostorico di Torrionaccio. *Atti XXI Riun. Scient. Ist. It. Preist. e Prot.*, 1977, 383-379.
- CECCANTI M. (1979) - Tipologia delle anse «ad ascia» dell'età del Bronzo della penisola italiana. *Riv. Sc. Preist.*, 34, 137-178.
- COLONNA G. (1974) - Preistoria e protostoria di Roma e del Lazio, in *Popoli e civiltà dell'Italia antica*, vol. II, Roma, 275-346.
- CREMONESI G. (1976) - La Grotta dei Piccioni di Bolognano nel quadro delle culture dal neolitico all'età del bronzo in Abruzzo. Pisa, 347 pp.
- FUGAZZOLA DELPINO M.A., DELPINO F. (1979) - Il Bronzo finale nel Lazio settentrionale. *Atti XXI Riun. Scient. Ist. It. Preist. e Prot.*, 1977, 275-316.
- GRIFONI CREMONESI R. (1973) - Prime ricerche nel villaggio dell'età del Bronzo di Collelungo nel Fucino. *Riv. Sc. Preist.*, 28, 495-524.
- GROSSI G., IRTI U. (1978) - Nuove testimonianze protostoriche nel bacino del Fucino. *Antiqua*, 11, 31-35.
- GROSSI G. (1981) - La città di Angitia, il «Lucus Angitiaë» e le origini di Luco dei Marsi, Avezzano, 48 pp.
- IRTI U. (1981) - Testimonianze dell'età del Bronzo ad Ortucchio. *Atti Soc. Tosc. Sc. Nat., Mem.*, ser. A, 88, 261-286.
- IRTI U. (1982) - Prime testimonianze di un insediamento dell'età del Bronzo a Venerre (Fucino). *Atti Soc. Tosc. Sc. Nat., Mem.*, ser. A, 89, 163-172.
- LEOPARDI G.B., DE POMPEIS C. (1980) - Un villaggio dell'età del Bronzo finale a Madonna degli Angeli di Tocco Casauria. *Museo Trad. Pop. Abruzzesi*, Pescara, 3, 36 pp.

- LETTA C. (1977) - Fucino cento anni, Avezzano, 99-138.
- LOLLINI D.G. (1979) - Il Bronzo finale nelle Marche. *Riv. Sc. Preist.*, **34**, 179-215.
- MORI G., TOZZI C. (1970) - Resti di un insediamento piceno al Colle del Telegrafo a Pescara. *Atti Soc. Tosc. Sc. Nat., Mem.*, serie A, **77**, 217-230.
- PALLOTTINO M. (1979) - Storia critica dei concetti «protovillanoviano» e «bronzo finale». *Atti XXI Riun. Sc. Ist. It. Preist. e Prot.*, 19-26.
- PANNUTI S., PERONI R. (1969) - Gli scavi di Grotta a Male presso L'Aquila. *Bull. Palet. Ital.*, n.s. **20**, **78**, 147-258.
- PERONI R. (1961) - Bronzi dal territorio del Fucino nei Musei preistorici di Roma e Perugia. *Riv. Sc. Preist.*, **6**, 125-205.
- PERONI R. (1971) - L'età del Bronzo nella penisola italiana, I, L'antica età del Bronzo, Firenze, 371 pp.
- POGGIANI KELLER R., FIGURA P. (1979) - I tumuli e l'abitato di Crostoletto di Lamone. *Atti XXI Riun. Sc. Ist. It. Preist. e Prot.*, 346-381.
- RADI G. (1981) - La Grotta del Beato Benincasa nel quadro delle culture dal neolitico all'età del Bronzo in Toscana, Giardini ed., Pisa, 239 pp.
- RADMILLI A.M. (1974) - Popoli e civiltà dell'Italia antica, vol. I, Roma, 536 pp.
- RADMILLI A.M. (1977) - Storia dell'Abruzzo dalle origini all'età del Bronzo, Giardini ed., Pisa, 457 pp.
- RITTATORE VONWILLER F. (1975) - La cultura protovillanoviana. In *Popoli e civiltà dell'Italia antica*, vol. IV, Roma, 1-60.
- UCELLI-GNESUTTA P. (1979) - L'abitato delle Sorgenti della Nova. *Atti XXI Riun. Sc. Ist. It. Preist. e Prot.*, 328-345.
- UCELLI-GNESUTTA P. (1982) - Anticipazioni della cultura villanoviana nella ceramica dell'abitato «Sorgenti della Nova» (Farnese - Viterbo). *Studi in onore di F. Rittatore Vonwiller*. Parte prima, vol. II, 729-746.

(ms. pres. il 15 dicembre 1983; ult. bozze il 31 dicembre 1983)